

MARIA GRAZIA MAIOLI

GLI INTONACI DIPINTI DELLA VILLA ROMANA DI RUSSI

Le campagne di scavo 1953-62 sulla villa romana di Russi (1) interessarono tutta la parte della villa relativa al settore residenziale, mettendone in luce i pavimenti musivi e i pochi resti di muri ancora in posto; vennero rinvenuti anche consistenti resti di intonaci dipinti, alcuni ancora in posto, o sul muro, o isolati, essendo stata asportata in antico la muratura che li reggeva, altri gettati nelle macerie e nell'argilla del riempimento sopra il piano pavimentale.

La ricomposizione e lo studio di questi intonaci, a causa della oggettiva difficoltà dello scavo e del tempo intercorso fra lo scavo stesso ed il restauro, si sono rivelati abbastanza lenti e difficoltosi, essendo spesso difficile la ricostruzione dei contesti decorativi e

(*) Il restauro completo degli intonaci dipinti della villa romana di Russi, iniziato nel 1974, è ancora in corso al momento della stesura di queste note (estate 1980): è stata ultimata la cernita dei frammenti ed è in uno stadio avanzato la ricomposizione delle pareti decorate; esso fu diretto, nella prima fase, dalla prof. Giovanna Bermond Montanari, allora direttore del Museo Nazionale di Ravenna, e successivamente dalla scrivente. Desidero porgere i più sentiti ringraziamenti alla prof. Bermond Montanari, che allora mi affidò lo studio del materiale e fu sempre prodiga di consigli, e al restauratore Mario Stanghellini, alla cui fatica si deve l'attuale sistemazione degli intonaci.

(1) La villa romana di Russi è stata oggetto di studi particolari e generali, nessuno dei quali però completo; cf. G.A. Mansuelli, *La villa romana di Russi*, «Felix Ravenna», 3, LXVI, 15 (1954), pp. 52-70 (scavi 1938-39 e 1954); Id., *Russi (Ravenna)*, *Scavo di una villa romana (1953-55)*, «Boll. Arte», XLI (1956), pp. 151-157; Id., *La villa romana di Russi*, Faenza 1962 (scavi fino al 1962); D. Scagliarini, *La villa romana di Russi (Ravenna)*, *campagna di scavo 1969*, «La villa romana», Soc. Studi Romagnoli, Saggi e repertori, 13, Faenza 1971, pp. 117-142; «*Russi, La villa romana, La città*», Soc. Studi Romagnoli, Guide, 4, Faenza 1975, ove bibl. prec.

l'attribuzione dei singoli intonaci alle stanze relative; a tutt'oggi, alcuni dei frammenti rinvenuti, anche abbastanza consistenti, non possono essere attribuiti con sicurezza.

La quantità di materiale rinvenuto però, indipendentemente dalle difficoltà prima accennate, è tale, molto più abbondante e consistente di quanto poteva apparire dalle prime relazioni, da fare di quello della villa di Russi, uno dei più importanti dell'Italia Settentrionale, anche per la possibilità di inserire in un ambito cronologico piuttosto ristretto tutto il complesso decorativo degli intonaci e dei mosaici: è rilevante infatti il fatto che si possa ricostruire quasi completamente l'aspetto delle singole stanze, con il contrasto fra il cromatismo sobrio e rigoroso dei mosaici e dei cocciopesti pavimentali e la vivace policromia delle pareti, che doveva contrastare l'effetto di dilatazione dello spazio causato dai motivi ripetitivi dei mosaici, con una visibile interdipendenza fra il motivo pavimentale e quello parietale.

Vediamo ora come si distribuiscono nella villa i vari motivi decorativi, seguendo nell'identificazione delle stanze e nella descrizione degli ambienti la numerazione adottata dal 1962.

La stanza 5 è l'ambiente principale del nucleo di rappresentanza della villa, esplicando anche le funzioni di collegamento fra il peristilio nord e il peristilio centrale; il pavimento è a mosaico bianco e nero, con tre cornici, una a triangoletti, una a meandro e una a treccia, e il tappeto centrale che alterna quadrati con fiori a quadrati con i triangoli angolari neri e un altro quadrato nero al centro; nel complesso il motivo presenta una prevalenza dello scuro sul chiaro; anche l'intonaco rinvenuto in posto mostra la stessa tendenza: lo zoccolo è dipinto in nero, colore sul quale spicca una vivace greca, a meandri contrapposti, formati da un motivo principale, a T, in rosso, sul quale si intreccia un motivo a U in verde (2); i due colori sono distaccati maggiormente sul fondo da una linea di contorno bianca (il verde è molto evanido e scarsamente leggibile); questo motivo decorativo potrebbe anche essere considerato un richiamo della cornice a greca pavimentale; il tono severo della decorazione della stanza doveva essere mitigato dall'abbondanza di luce proveniente dalle due grandi porte e probabilmente anche dalla decorazione della parte alta delle pareti; purtroppo di questa non è stata trovata traccia in

(2) Cf. *ibid.*, Tav. XII, 1.

posto, tranne pochi frammenti di fondi colorati uniformemente in rosso; in via di ipotesi potrebbe essere attribuito alla decorazione di questa stanza un complesso di frammenti di intonaco dipinto rinvenuti all'interno dello strato di argilla alluvionale che copriva le macerie sul pavimento: i frammenti potrebbero appartenere sia alla parte più alta delle pareti di questa stanza (e in questo caso sarebbero stati gettati quando fu demolita per ricavarne materiale da costruzione) sia al probabile secondo piano della villa, che doveva interessare proprio il complesso delle 5 stanze centrali; i frammenti appartengono ad una complessa decorazione, formata

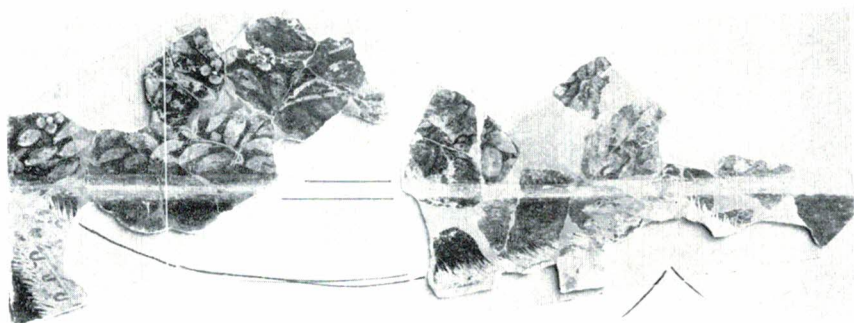


Fig. 1 — Particolari dei frammenti di intonaco, con fregio vegetale e festoni appesi.

da un fregio orizzontale su fondo nero, diviso in scomparti verticali, marginato in alto da una larga banda rossa e in basso da una cornicetta a sfumatura giallo-arancio dalla quale pendono, appesi a dischi dorati, festoni in azzurro e viola, sempre su fondo nero; il fregio comprende motivi vegetali ed uccelli, in atteggiamenti vivaci; i motivi vegetali sono resi a larghe pennellate impressionistiche: ramoscelli con due-tre foglie in toni di verde, lumeggiate di giallo, anche sovrapposto, con fiori a quattro petali rosa-rossi, e numerosi frutti, mele e pere rese in sfumature di giallo, arancio e rosso; gli uccelli, posati sui rami, sono resi in marrone, bruno, grigio, giallo, ocre e sono da identificare probabilmente con dei passeracei; i festoni appesi alla cornicetta dorata sono di due tipi, resi sempre da larghe pennellate in azzurro-turchese, uno con striature oblique, in rosso-viola, che percorrono obliquamente tutto il festone e che forse vogliono rappresentare un nastro di legatura, l'altro con sparse irregolarmente ma fittamente sulla superficie delle pennellate ad U, in rosso-viola che forse vogliono raffigurare i rilievi delle foglie che formano il festone stesso; i due tipi

di festone sono alternati; a volte, sotto i dischi dorati di fermatura, è rappresentata l'estremità del festone, in foglie azzurro-viola, che sfugge a ciuffo lateralmente al disco (fig. 1).

La cornice rossa che delimita in alto il fregio era sicuramente situata sotto un soffitto, in quanto conserva la sagomatura ricurva

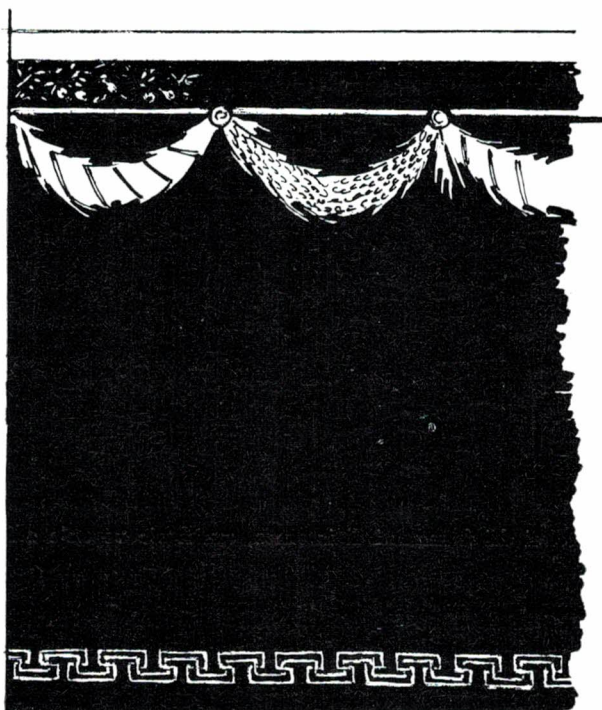


Fig. 2 — Ipotesi di ricostruzione per la decorazione della stanza 5.

dell'attacco del soffitto stesso; inoltre alcuni dei frammenti, con tutta la successione degli elementi decorativi, appartengono sicuramente ad un angolo della stanza; nel complesso, tutto l'insieme di bande e festoni aveva un'altezza di poco meno di 1 metro, dalla sommità della cornice in rosso alla parte più bassa della curvatura del festone; se questo particolare intonaco dipinto appartiene quindi alla stanza 5, considerata l'altezza del meandro di base, sarebbe perduto circa un terzo della decorazione parietale della stanza, che avrebbe potuto essere sia a campitura uniforme nera, con eventualmente piccole figure isolate nel campo, sia anche a riquadrature rosse, come potrebbero indicare gli altri intonaci rinvenuti (fig. 2); poiché però uno di questi frammenti dipinti in

rosso conserva la curvatura di uno stipite, è possibile che la corniciatura in rosso interessasse solo gli stipiti delle porte, oltre che l'attacco del soffitto, come in altri casi qui nella stessa villa, in cui stipiti di porte e finestre presentano decorazione e colori diversi dal resto della stanza.

Le stanze 6 e 7, i cui pavimenti sono, per la prima con una doppia cornice a riquadrature e a onde, e con tappeto centrale a cerchi intersecantisi, e per la seconda, con due ampie cornici a meandro e a treccia con tappeto centrale bianco, hanno restituito diversi frammenti di intonaci, tutti in bianco calce, tranne alcuni pezzi provenienti da 6, che presentano la caratteristica di avere due mani di colore, la più recente in rosso, ora quasi completamente evanido, l'inferiore in bianco, ma con veloci pennellate oblique in grigio, riproducenti un motivo a marmorizzazione, sul tipo del marmo greco venato, come è stato rinvenuto nelle stanze che fanno coppia con queste due dall'altro lato di 5, la 8 e la 9.

La stanza 8, il cui pavimento presenta due cornici, a treccia e a onda, e tappeto centrale a intreccio di quadrati ed ottagoni, con una decisa prevalenza del bianco sul nero, ha conservato gran parte della sua decorazione parietale, rimasta in piedi dopo l'asportazione dei mattoni dei muri, con l'intonaco mantenuto in posizione dall'argilla del riempimento; rimangono conservati e restaurabili fino ad una altezza di circa m 2, gli intonaci di tre pareti; la quarta parete venne demolita casualmente dagli operai e i suoi intonaci risultano mescolati a quelli della stanza 9, la cui decorazione doveva essere molto simile.

Le due stanze avevano tutte le pareti decorate a marmorizzazioni imitanti tarsie; la stanza 8 presenta uno zoccolo ad ortostati rettangoli in marmo greco, grigio venato obliquamente, a zig-zag, su cui si dispone una fascia ad ampie chiazze verdi, rosse, brune, grigie, arancio, sfumate l'una nell'altra, cui è sovrapposta una rete in maglie irregolari, sul tipo degli orbicoli, in nero-bruno (3); nel complesso la decorazione sembra imitare il marmo broccatello, con una notevole accentuazione dei toni più vivaci di colore; su questa base, sopra una piccola cornice resa in sfumature giallo-grigie, era la decorazione a tarsie, formata da una specchiatura quadrata, sempre in broccatello, alternata a riquadri imitanti il porfido, il rosso antico e il giallo antico, muniti di una cornice

(3) Cf. *ibid.*, Tav. XII, 2.

formata da quattro trapezi allungati, in marmo grigio, venato in rosso, in rosa o in bianco forse imitante il portasanta; sopra il motivo a tarsie si dispone uno sfondo unitario, rosso (fig. 3). Il motivo è molto regolare, con le linee di divisione degli ortostati di base che corrispondono al mezzo delle specchiature in brocca-

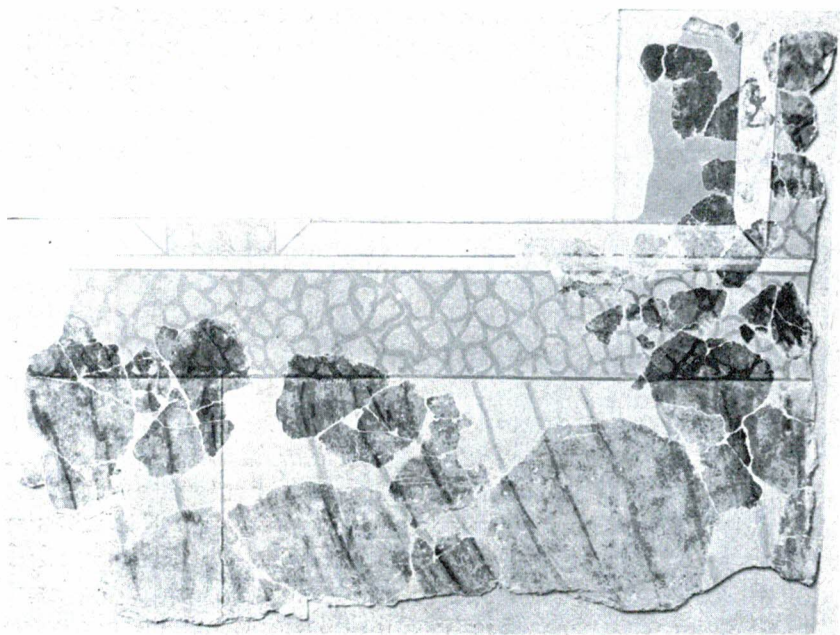


Fig. 3 — Particolare della ricostruzione dell'intonaco della stanza 8.

tello, che hanno la stessa larghezza delle tarsie policrome, per cui sopra ognuno degli ortostati poggiano una tarsia e due mezze specchiature in broccatello: la regolarità del motivo, la dilatazione spaziale data allo zoccolo chiaro, lo stesso motivo del mosaico, alleggeriscono sensibilmente tutta la composizione (fig. 4).

Come già detto, gli intonaci della stanza 8 andarono mescolati con quelli della stanza 9; fra gli intonaci attribuiti a questo gruppo, risultano anche due lunghe bande di intonaco imitante il broccatello, staccate durante lo scavo e fissate su cemento armato e che non risultano né nel giornale di scavo né nella documentazione fotografica; le due bande sono più alte della banda in broccatello della stanza 8 e mostrano una sensibile prevalenza dei toni verdi, contro la policromia più vivace delle bande di 8; il tipo di

strappo e l'accento di curvatura che si riscontra su un lato lungo delle due bande fanno pensare che ci si trovi di fronte ad uno zoccolo, conservato nell'argilla come quello della stanza 8 imitante il marmo greco; dai giornali di scavo, e soprattutto dalle decorazioni parietali rimaste negli altri ambienti, le due bande non sembrano attribuibili a nessuna altra stanza della villa.

Oltre alle due bande in broccatello, potrebbero essere attribuiti alla stanza 9 anche diversi altri frammenti, anche piuttosto

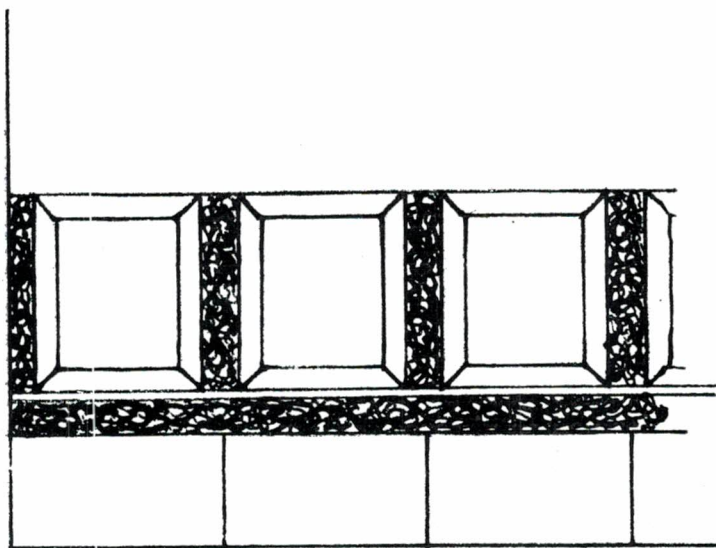


Fig. 4 — Ricostruzione dell'intonaco della stanza 8.

estesi, sempre con marmorizzazioni; uno presenta fondo nero con larghe pennellate in verde scuro, quasi completamente scomparso, ma che potrebbe far pensare ad una imitazione del serpentino o del verde antico; un altro gruppo reca fondo verde chiaro, con tonalità giallastre e pennellature in verde più chiaro e più scuro, imitante un cipollino od una breccia verde; questo intonaco verde è percorso da bande, piuttosto sottili, in rosso paonazzo, formanti scomparti verticali; questo stesso verde ritorna in frammenti molto piccoli, associato a specchiature in giallo antico, e in un motivo a tarsie corniciate, imitanti il porfido rosso e l'africano, disposte, sembra, a linee sovrapposte; se questi frammenti appartengono tutti alla stessa stanza, la 9, come sembrerebbe, in quanto non possono essere riferibili a nessun altro ambiente, essa sarebbe una

delle più luminose nel contesto della villa, con i colori vivaci delle pareti che prendono un particolare risalto dal colore bianco del pavimento; a contrasto, le porte erano riquadrate in scuro: alcuni frammenti rimasti, con lo sguscio dello stipite, presentano all'interno una specchiatura verticale in giallo antico e, sullo stipite stesso, una larga banda imitante il porfido rosso.

Questo per quanto riguarda il gruppo degli ambienti centrali della villa; intonaci diversi, con motivi complessi e difficilmente ricostruibili per la loro frammentarietà sono stati rinvenuti nelle stanze del settore ovest, probabilmente le più antiche, in cui erano stati mantenuti i pavimenti in cocciopesto; per quanto riguarda i corridoi di collegamento, il 17, che congiunge la zona centrale e la stanza 16, non conservava tracce di un suo intonaco e i frammenti che vi sono stati rinvenuti appartengono praticamente tutti alla stanza 16; il corridoio 11, di disbrigo fra il gruppo di stanze ovest, aveva invece un intonaco grezzo e privo di colore.

In questo gruppo di stanze, la camera da letto 13 aveva intonaco bianco puro, almeno per la parte conservata, mentre nella stanza 14, la sopraelevazione del pavimento con la messa in posa delle *suspensurae* sopra il precedente piano pavimentale in cocciopesto ha cancellato qualsiasi traccia di un intonaco anteriore alla sopraelevazione e non vi sono stati rinvenuti intonaci che potessero essere relativi alla nuova sistemazione dell'ambiente.

Molto complessa doveva essere invece la decorazione delle stanze 10, 12 e 15, stanze in cui si è verificato anche un mescolamento dei frammenti, a causa della demolizione antica, e quindi anche incertezze nell'attribuire i vari motivi decorativi alle singole stanze.

La stanza 10, pavimentata in cocciopesto rosso privo di decorazioni, presentava un piccolo zoccolo in rosso scuro, su cui si disponeva una serie di grandi pannelli giallo-arancio divisi all'interno da cornici in rosso marginate in bianco, formanti scomparti regolari; gli spazi entro le cornici dovevano contenere motivi decorativi stilizzati, forse sul tipo delle candelieri; resta un unico frammento con ramoscello od una ghirlanda di fogliette, disposte su una linea, da un lato della quale le foglie sono dipinte in rosso, dall'altro in bianco; un certo slancio verticale all'insieme doveva essere dato dalle corniciature della porta, con una banda verticale verde, affiancata ad una cornice sempre verticale, in cui linee in sfumature gialle e arancio rendono le gole di una cornice dorata;

lo stipite vero e proprio era dipinto in rosso-viola, sul tono usato per rendere il colore del porfido.

Alla stanza 12 sono attribuibili alcuni degli intonaci dipinti più interessanti sia dal punto di vista decorativo che per i confronti che essi offrono; il pavimento presenta due fasce perimetrali a treccia e un motivo centrale ad esagoni disegnati in nero su bianco, con una netta prevalenza dei toni bianchi; non era conservato lo zoccolo e degli intonaci restavano solo frammenti gettati caoticamente nella maceria; da essi si è potuto ricostruire un sistema decorativo formato da bande verticali arancio alternate a larghe paraste in rosso scuro, sulle quali sono disposte candelieri verticali ornate da fiori e uccelli; ne restano due ampi frammenti formati da frammenti più piccoli ricongiunti; in uno, su esilissimi steli verticali si dispongono, al centro un fiore semiaperto con petali arricciati in arancio e centro in giallo grigio, dal quale si diparte un altro stelo, e ai lati altri due fiori di profilo, con petali appuntiti color arancio e lungo stame verticale sul quale sono posati due uccelli di profilo, contrapposti in grigio e bruno, con lueggiate ravnvanti in arancio, giallo, marrone e rosso (4); gli uccelli sono abbastanza naturalistici, anche se resi in modo corsivo.

L'altra candeliera conservata presenta il solito sottile caule centrale, al quale si legano due esili racemi, disposti a lira, con fogliette e boccioli tondeggianti in giallo e arancio, lueggiate di bianco e di rosso; non sembra che siano conservati altri motivi decorativi relativi a questa stanza; il caule con fiore rosa, che vi è stato rinvenuto e che quindi è stato attribuito a questo contesto, dai confronti e da altri frammenti conservati, è invece sicuramente riferibile alla stanza 16.

La stanza 15 conserva un pavimento in cocchiopesto rosso con un motivo di tessere musive bianche disposte a rete; anche la decorazione parietale presentava una prevalenza di toni rossi-arancio; purtroppo ne sono rimasti scarsissimi frammenti ma la documentazione fotografica di scavo permette di ricostruire il motivo generale: tutto lo zoccolo, per una altezza di almeno 80 cm, era dipinto in rosso scuro, con in basso una linea in giallo e una sottile cornicetta verdastra puntinata in giallo e bianco formante riquadri; all'interno di essi si disponevano, a distanza regolare,

(4) Mar suelli, *La villa romana*, cit. (2), fig. 7; « Russi, *La villa romana* », cit., tav. X.

animali fantastici, in prevalenza marini, dalle lunghe code serpeggianti, resi con i toni del giallo e dell'azzurro verde (fig. 5) (5); dalle foto sono riconoscibili un cavallo marino, una probabile tigre marina, e una capra marina alternati a piccoli delfini; oggi rimane solo la capra, molto frammentaria, e scarsi frammenti degli

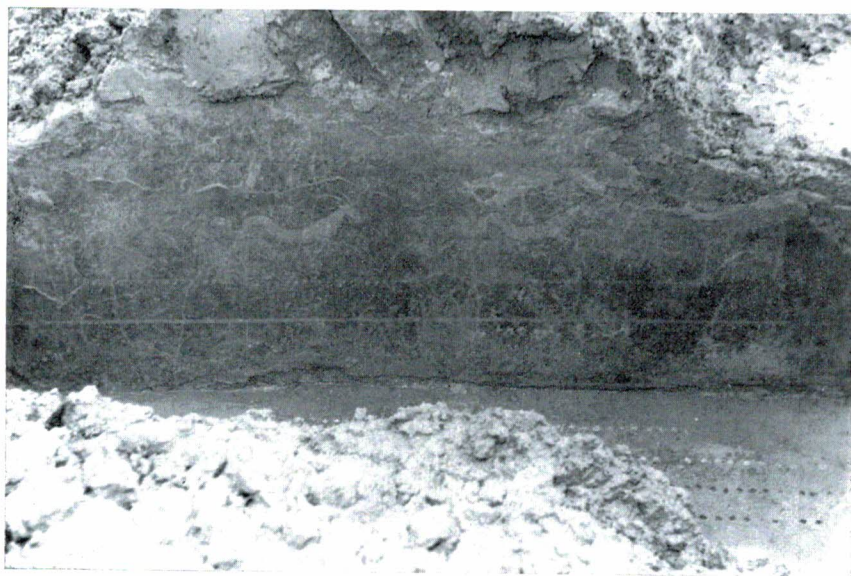


Fig. 5 — Intonaco della stanza 15, in scavo: animali marini.

altri animali, resi quasi illeggibili da una pulitura radicale che ha asportato il colore assieme al terriccio (6); dai frammenti rimasti, al colore innaturale dello sfondo e degli animali, si associa anche la anormale dilatazione ed allungamento delle code e delle pinne, ridotte a linee filiformi; è sicuro che gli animali sono resi fuori da un contesto narrativo, solo per il loro particolare valore decora-

(5) Da una delle foto di scavo, purtroppo poco leggibili, sembra che, sotto il riquadro con animali marini, fosse uno zoccolo dipinto con un colore più scuro, che sembra formare anche una specie di parasta verticale, forse in corrispondenza dello stipite di una porta; dai frammenti conservati però non si vede alcuna differenza di colore nello sfondo rosso.

(6) Alcuni frammenti di intonaco, attribuibili a questo ambiente, sono stati montati, senza alcun tentativo di ricostruzione, in un pannello esposto presso il Museo Nazionale di Ravenna, assieme ad altri intonaci della villa ancora non inseriti nel proprio contesto decorativo.

tivo; la parte superiore della parete era dipinta in giallo carico: ne restano pochi frammenti privi di motivi decorativi (7).

Queste tre stanze sono le uniche in tutta la villa che presentano elementi decorativi che possono essere avvicinati al cosiddetto terzo stile pompeiano, soprattutto per la presenza delle candelieri vegetali della stanza 12; mancano però gli esili motivi architettonici tipici di questo stile, a meno che non debbano essere riferiti ad un motivo simile due frammenti fuori di contesto, ma provenienti da questa zona della villa, in cui sono rimaste parti del fusto di due colonnine, in giallo-grigio, in cui la sfumatura vuole rendere il rilievo, con fusti ornati da nastri rossi e porpora legati obliquamente (8); dal settore provengono anche alcuni frammenti color porpora scuro, su cui si dispongono una cornicetta ed alcuni motivi vegetali in verde-giallo: inoltre una ghirlanda verticale di foglioline appuntite e un motivo sempre verticale di cespiti a cinque foglie alternati a gruppi di tre fogliette accostate alla base, con una resa decorativa molto simile a quella dei motivi stilizzati della stanza 10.

Assai complessa e di difficile lettura si presenta la decorazione parietale della stanza 16, anche perché lo stato di conservazione degli intonaci è pessimo, in quanto i frammenti relativi uniscono, alla polverizzazione degli intonaci, anche la cattiva conservazione delle superfici dipinte, forse anche per un cambiamento della composizione dello strato di preparazione sotto il colore; si può dire che alla complessità del motivo decorativo pavimentale, a croci stellari circondate da ampie cornici, con prevalenza dei toni neri, faccia riscontro anche la particolare disposizione dei motivi decorativi sulle pareti, con piccoli motivi vivacissimi che dovevano staccarsi ed emergere da un fondo nero uniforme: lo zoccolo sembra fosse rosso-arancio, e su di esso si dispongono ampie campiture nere, divise da bande bianco-grigie verticali; sul campo nero si staccano cornici rosse, delimitanti riquadri comprendenti all'interno i motivi decorativi, quasi sempre evanidi, ma che doveva-

(7) Da un saggio del 1953, si rinvenne nella stanza 12 un frammento di intonaco con raffigurato un cavallino in corsa, in grigio su fondo rosso (cf. Mansuelli, *Scavo di una villa*, cit., p. 153); il frammento purtroppo sembra sia andato perduto, ma dalla sommaria descrizione, potrebbe essere attribuito più alla decorazione della stanza 15 che della 12, almeno in base agli elementi attualmente in nostro possesso.

(8) Le due colonnine sono diverse come colore di base, ma presentano lo stesso diametro; lo sfondo è di un uniforme grigio-nero, di un tono che non si riscontra su nessun altro intonaco della villa.

no avere colori vivacissimi: si distingue un cigno, od una gru, in bianco-giallo, un bastone legato con vivaci nastri rossi, forse un tirso, un motivo formato da due fulmini intrecciati, legati al centro e resi in arancio e rosso (fig. 6); sulla parete ovest della stanza i motivi decorativi erano resi in verde e sono quasi completamente

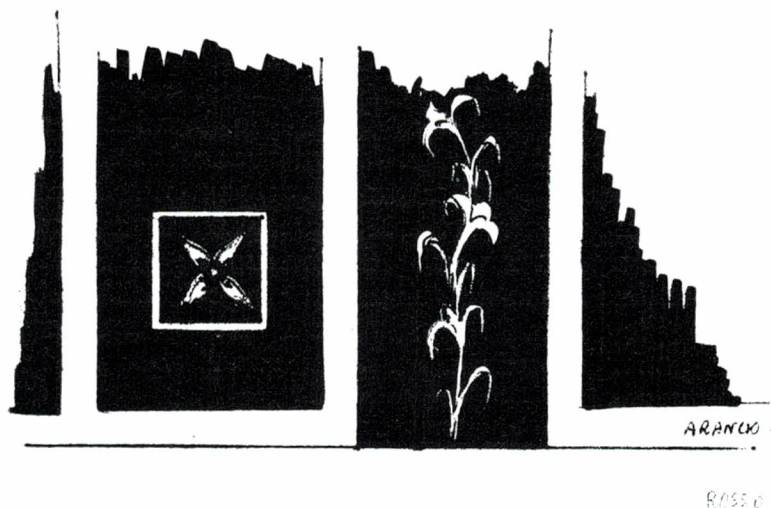


Fig. 6 — Ipotesi di ricostruzione parziale dell'intonaco della stanza 16.

scomparsi, mentre rimangono più leggibili quelli delle altre pareti; alcuni degli scomparsi, più che in nero, sono dipinti in grigio violaceo, sono marginati da bande arancio e contengono grandi motivi vegetali, fra cui un fiore a cinque petali tondeggianti rosa carico, su lungo stelo verde con foglie lobate, e diversi cauli, con calici triangolari verdi-gialli, terminanti a fogliette lobate e arricciate e dipinti in rosa e rosa-viola all'interno del calice, con lumeggiature bianche, cauli dai quali si dipartono altri steli a catena; i fiori di questo motivo e il frammento proveniente dalla stanza 12 sono estremamente simili, con l'unica differenza del colore del fondo, grigio più chiaro per il frammento della stanza 12 (9); questa differenza però potrebbe essere stata causata dal fatto che il fiore

(9) Cf. Mansuelli, *Scavo di una villa*, cit., fig. 12; Id., *La villa romana*, cit. (2), fig. di copertina; « Russi, *La villa romana* », cit., Tav. XI.

della stanza 12 è stato sottoposto a restauro, con una radicale pulitura delle superfici e la sovrapposizione al colore di una vernicetta conservante che potrebbe aver provocato modificazioni nel pigmento; lo spostamento di un frammento da un ambiente all'altro è molto facile in questo settore, dato lo stato di estrema demolizione dei muri divisorii.

Proviene dalla stanza 16 anche un frammento decorativo che potrebbe appartenere alla decorazione o delle pareti vicino al soffitto, o del soffitto stesso, data la leggera curvatura del bordo dell'intonaco; il frammento presenta, in corrispondenza della curvatura, una banda rossa, quindi una banda più larga in giallo chiaro su cui si dispongono irregolarmente motivi ovali in marrone-bruno, a pennellate, con un effetto a "pelle di leopardo"; verso l'interno la banda presenta una sfumatura di colore verso il rosso, quindi una linea verticale bruna, poi di nuovo il rosso si sfuma nel giallo, con un effetto di bombatura: non sembra che il frammento voglia riprodurre una marmorizzazione, ma piuttosto un semplice riempitivo colorato, con lo scopo probabilmente di illuminare l'ambiente che doveva risultare piuttosto scuro, dato il colore prevalente del pavimento e il nero delle campiture parietali.

Per quanto riguarda le altre stanze pavimentate in mosaico della villa, la 19 e la 20, che sorgono un poco isolate dal complesso centrale (10), della loro decorazione parietale non resta praticamente nulla, essendo stati demoliti completamente tutti i muri; l'unico muretto rimasto, di divisione fra le due stanze, è un restauro antico e reca solo un intonaco grezzo.

I motivi decorativi citati sono tutti più o meno attribuibili ad una stanza o ad un insieme; la decorazione però nel complesso doveva risultare molto più variata e complessa di quanto risulta da questo breve elenco: mancano completamente o quasi, infatti, gli intonaci dei soffitti e delle parti alte delle pareti, e per molte delle stanze i frammenti rimasti devono essere considerati solo indicativi, non essendo sufficienti a ricostruire non dico tutto l'apparato decorativo della stanza, ma nemmeno lo schema generale della decorazione; è il caso delle stanze 6, 7, 9, 10, e in parte anche della 12; inoltre provengono dallo scavo, erratici, dei frammenti decorativi che per il momento non è possibile inserire in

(10) Per questi ambienti, è stata formulata l'ipotesi che si trattasse dell'abitazione del *procurator*, situata in posizione intermedia fra il quartiere padronale e quello rustico; cf. « *Russi, La villa romana* », cit., p. 55 (D. Scagliarini).

nessun contesto; fra di essi sono i frammenti con colonnine già citati, diversi frammenti con linee colorate e fogliette, e soprattutto alcuni, congiungibili, con bande verdi e rosse, su cui si dispongono racemi a spirale con eleganti foglie di vite in verde; attualmente questi frammenti, restaurati e ricongiunti, sono rimasti privi di indicazioni di scavo, non essendo citati nel giornale di scavo; una foto di scavo ne presenta però uno che sembra saldato ad un mattoncino quadrato, secondo una tecnica diversa da quella usata per il resto degli intonaci; si potrebbe quindi proporre di attribuire questi frammenti ad un soffitto, destinazione per la quale è adatto anche il motivo decorativo (11).

Sembra invece che appartenessero al piano superiore dei frammenti di intonaco caduti sopra le travi carbonizzate sul pavimento della stanza 5; secondo la descrizione, questi frammenti erano giallo vivo con filettature in rosso (12); attualmente non sono più identificabili e probabilmente sono stati mescolati con quelli delle stanze 8, 10 e 12.

Per quanto riguarda la tecnica costruttiva, se si esclude il caso dei già citati frammenti saldati su mattone, moltissimi degli intonaci recano sul retro impronte di incanniccio; dato che è improbabile che tutti questi pezzi appartenessero a soffitti, dato il tipo di decorazione e anche lo spessore dell'intonaco stesso, è presumibile che almeno parte dei muri della villa fossero fatti ad opera mista, con abbondante uso di legno e di canniccio di riempimento (13); l'uso del canniccio sembra frequente soprattutto nelle vicinanze di porte e finestre.

Anche la tecnica di stesura dell'intonaco parietale varia da stanza a stanza, con mani di legante più o meno numerose e accurate; la base, cioè lo strato rasente alla muratura, è sempre for-

(11) Dal giornale di scavo Aurigemma, relativo allo scavo dell'impianto termale della villa, risulta che vennero rinvenuti frammenti di intonaco applicato su lastre di cotto dello spessore di cm 3; questi frammenti sono andati perduti, ma la loro descrizione (alcuni con residui di decorazione vegetale) li fa sembrare molto simili al nostro frammento come è raffigurato sulla foto di scavo; attualmente la posizione esatta dell'impianto termale non è stata ancora ritrovata, né risultano conservati materiali provenienti da questo scavo; non è quindi possibile dire se ci si trova di fronte ad un intonaco per soffitto, o una tecnica studiata appositamente per l'uso in un impianto termale e quanto i frammenti potessero essere simili ai nostri.

(12) Cf. Mansuelli, *Scavo di una villa*, cit., p. 152.

(13) In tutta la prima fase della villa, e successivamente in tutta la parte rustica, è riscontrabile un abbondantissimo uso del legno, sia negli infissi che nelle strutture portate; cospicui frammenti di legno carbonizzato e di pali ancora in posto sono stati rinvenuti durante tutte le campagne di scavo; cf. «*Russi, La villa romana*», cit., p. 68 (D. Scagliarini).

mata da sabbia grossa mista a calce, con inclusi sassolini e minuti frammenti di conchiglie e di mattone; questa base può essere disposta su varie mani, di solito due o tre, con percentuali maggiori di calce via via che ci si avvicina all'intonaco vero e proprio; in alcuni casi, come nella stanza 5, all'ultima mano di calce e sabbia è sovrapposto un sottile strato di cocchiopesto, cioè di calce impastata con polvere di mattone, con effetto isolante; il colore è steso poi su un sottile strato di preparazione, di calce e gesso, lisciato a spatola; non sembra che nella villa di Russi sia stata usata la polvere di marmo; il gesso usato può essere macinato a grani più o meno fini, con conseguenze dirette sullo stato dello strato di colore: per esempio, nella stanza 16, la presenza di grossi grani di gesso cristallino sotto la superficie dipinta ha provocato la fessurazione della superficie stessa, con conseguente distacco a chiazze del colore; sembra che lo strato di preparazione abbia componenti diverse a seconda della superficie cui è destinato: gli zoccoli presentano sempre spessore maggiore e gesso a volumetria più grande; lo strato di preparazione è meno curato nella parte alta della parete ed è quasi sempre mancante negli intonaci o vicini o attribuibili ai soffitti, che si presentano non lisci e porosi, spesso con le tracce delle pennellate di calce stese sulla superficie di base; gli stipiti, gli angoli e gli attacchi di soffitti e pavimenti sono sempre rifiniti a stecca, lavorando direttamente sugli strati di base e stendendo la preparazione poi sull'intonaco di base già sagomato.

L'analisi stilistica degli intonaci della villa di Russi non è facile, sia per la loro frammentarietà, sia per la mancanza di confronti nello stesso ambito culturale e cronologico; questa scarsità costringe a riferirsi per i confronti all'ambiente campano in genere e pompeiano in particolare, lontano come epoca e come gusto; gli intonaci dipinti di Russi, se si escludono forse quelli delle stanze 10, 12 e 15, che potrebbero appartenere al nucleo più antico, sono tutti da portare alla risistemazione degli ambienti centrali della villa, da riferirsi cronologicamente agli inizi del II sec. d.C. Il restauro degli intonaci permette di precisare meglio il carattere della decorazione nel suo complesso: come già osservato in altre sedi (14), l'apparato decorativo non può essere confrontato, se non in linea di massima, con i cosiddetti stili pompeiani: vi si nota

(14) Mansuelli, *La villa romana*, cit. (2), p. 37 ss.; « Russi, *La villa romana* », cit., pp. 69-73 (D. Scagliarini).

infatti un eclettismo e contemporaneamente una semplificazione dei modelli di repertorio, adattati ad un gusto più provinciale, portato alle grandi estensioni di colori vivaci e alle raffigurazioni impressionistiche, a chiazze di colore non naturalistiche; è un buon esempio di questa tendenza la decorazione a marmorizzazioni della stanza 8, in cui le rappresentazioni dei marmi, al contrario di quanto succede nelle decorazioni di primo stile, non sono naturalistiche o reali, ma realizzate a passaggi violenti di colore, in vista di una visione da lontano, dedicata alla parete nel suo insieme e non al particolare naturalistico dell'imitazione della pietra; è per questo motivo che i marmi rappresentati non sono identificabili con sicurezza, in quanto lo scopo della decorazione non era raffigurare una lastra di un marmo specifico, come succedeva nelle pitture di I stile (15), ma piuttosto dare una impressione in generale.

Per quanto riguarda le pitture della stanza 5, l'ipotesi di ricostruzione di tutto il contesto parietale, comprendente anche i pannelli con le raffigurazioni vegetali ed i festoni appesi, è abbastanza plausibile, dato che non sarebbe altro che la diretta filiazione di un modello di decorazione tipico del periodo fra la fine della Repubblica e l'inizio dell'Impero, con festoni a ghirlanda appesi a sottili colonnine che scompartiscono la parete, la cui parte alta è ornata da fregi o decorativi o illustrativi; ne sono conservati dei notevoli esempi a Roma, nella Casa della Farnesina, e in case sul Palatino, come nella Casa cd. di Livia e in quella cd. delle Maschere, in cui il modello viene volgarizzato e semplificato (16); nella villa di Russi, questo schema, in origine architettonico-naturalistico, è ridotto a semplice modulo organizzativo della parete, senza più alcun collegamento ad una realtà strutturale, ma solo come valore di riempitivo cromatico; da ciò l'illogicità del festone

(15) Per riferirsi solo agli esempi più conosciuti cf. ad esempio la decorazione della famosissima casa "dei Grifi", le cui pareti, di secondo stile, imitano incrostazioni marmoree estremamente naturalistiche (uno zoccolo molto simile è in una parete di II stile della Casa del Menandro a Pompei: A. Maiuri, *La casa del Menandro*, Roma 1932, tav. XI).

(16) Casa della Farnesina, cf. sala nera, in cui la parete, completamente dipinta di nero, presenta uno zoccolo con motivo a meandro, e lo spazio della parete diviso da colonnine da cui pendono esili ghirlande di foglie di pioppo, su cui si dispone un fregio a figure, sempre su nero (cf. H.G. Beyen, *Die Pompejanische Wanddekoration*, I, L'Aja 1938, p. 89 ss.; II, L'Aja 1960, p. 265 ss.); casa cd. di Livia, sala del monocromo giallo, con parete in stile architettonico, con podio, colonne, ghirlande a festone di frutta e fregio paesistico monocromo (G.E. Rizzo, *Le pitture della casa di Livia, Palatino*, « *Mon. Pitt. Ant.* », III, p. 43 ss.).

che pende direttamente dalla cornice del fregio, con il semplice intermediario di una grossa borchia di sostegno; del resto lo stesso fregio deve essere considerato un riempitivo ormai tradizionale, senza più alcuna finzione naturalistica derivata dalla pittura di giardino di tradizione ellenistica, come può essere vista nella villa di Prima Porta (17): in effetti, le immagini di frutti e di uccelli del fregio della stanza 5, risultano più simili ad una natura morta impressionistica, come quelle che si vedono in molte case di Pompei (18), che ad una raffigurazione naturalistica di giardino; le stesse divisioni verticali, che scompartiscono il fregio, dividendolo in quadretti separati, si avvicinano più a decorazioni scompartite in quadretti e cassettoni di soffitti e pareti della fine del I sec. e del II sec. d.C. (19).

Le stesse osservazioni valgono anche per lo zoccolo con animali marini della stanza 15; l'impossibilità di dire se si trattasse di un fregio unico, tagliato verticalmente in prossimità delle porte, o di una serie di quadretti affiancati, non infirma le osservazioni sullo stile della pittura, resa da poche e rapide pennellate con violenti passaggi di tono, di tipo più che impressionistico su sfondo astratto e completamente annullato dal colore, come negli illustri precedenti della Domus Aurea neroniana (20); le decorazioni delle altre stanze sono troppo frammentarie ed incomplete per poterne fare un esame valido, al di fuori di una generica attribuzione e confronto con il III e il IV stile pompeiano per le candelieri della stanza 12 (21), confronto che può essere di un valore solo limitato, nella impossibilità di riconoscere il completo contesto decorativo; lo stesso per la stanza 16, in cui sembra che un repertorio misto, di figure e di motivi di III e IV stile, sia inserito in una parete a riquadrature completamente piatte, senza più alcuna derivazione architettonica, se non estremamente mediata.

In conclusione, gli intonaci dipinti della villa di Russi, se non possono essere considerati eccezionali dal punto di vista figurativo, quasi completamente assente, sono importanti invece come

(17) Rizzo, *La pittura ellenistico-romana*, Milano 1929, tavv. CLXXXI-CLXXXII.

(18) Cf. G. Sgatti, *Caratteri della 'natura morta' pompeiana*, « *Archeol. Class.* », IX (1957), p. 174 ss.

(19) Cf. ad esempio il soffitto della tomba degli Anici, sulla via Latina, con cornici di stucco che dividono quadretti con nature morte di uccelli e frutta (s.v. *Stucco*, « *Enc. Arte Ant.* »).

(20) Cf. A. Boethius, *The Golden House of Nero*, Ann Arbor 1960, passim.

(21) Candelieri simili sono comunissime; basta citare quelle della casa del Menandro (Maiuri, op. cit., tav. VIII).

esempio della ricezione, in un ambiente che deve essere considerato provinciale, di modelli ormai tradizionali e acquisiti che vengono adottati per il loro valore coloristico, visti ormai esclusivamente solo nel loro insieme, e non più come motivi singoli, con funzioni specifiche; probabilmente le singole stanze della villa vivevano come un insieme unico, con richiami fra i motivi decorativi e i colori delle pareti, e i mosaici pavimentali, anch'essi visti come tappeti unitari, con la ripetizione all'infinito di motivi modulari, con un effetto di dilatazione dello spazio che doveva trovare uno sbarramento, e quindi una ridelimitazione appunto nelle superfici nitidamente scandite delle pareti (22).

Ci si trova di fronte quindi ad un esempio di organizzazione delle superfici orizzontali e verticali dello spazio interno, in modo che ognuna delle stanze formi un tutto unico conchiuso, come unità architettonica e come unità anche cromatica (ne sono esempio sia i toni rossi e gialli degli intonaci delle stanze pavimentate in cocciopesto, sia i toni più scuri o più chiari delle pitture, in rapporto al tono principale del motivo pavimentale), secondo schemi che, sempre più allontanandosi dagli sfondamenti prospettici dei primi decenni dell'Impero, tendono a ricostruire la stanza come una unità chiusa; per quanto riguarda la gamma dei colori, il cromatismo è violento e poco variato, con rapidi passaggi di colore e lumeggiature ravvivanti senza gradazioni; sono usati tutti i toni di rosso e di giallo negli sfondi, unitamente al nero; pochissimo usato il verde, in poche sfumature, se si esclude il fondo a marmorizzazioni attribuibile probabilmente alla stanza 9; l'azzurro è completamente mancante, sostituito da toni di verde e di grigio; nel complesso quindi, toni uniti e piatti, senza sfumature nemmeno nelle raffigurazioni naturalistiche, in vista di una osservazione da lontano, destinata ad una impressione generale, senza curarsi del particolare pittorico; nel complesso quindi si può dire che ci si trova di fronte ad un buon esempio di una decorazione eclettica come provenienza di tipi, ma ormai completamente assorbita in quella che doveva essere, riguardo l'edilizia privata, la cultura unitaria di una zona provinciale dell'Impero all'inizio del II sec. d.C.

(22) Cf. « Russi, *La villa romana* », cit., pp. 72-73 (G. Scagliarini); per la problematica della villa romana, inserita nel contesto dell'Italia settentrionale, cf. Mansuelli, *La villa romana nell'Italia Settentrionale, Contributo allo studio dell'edilizia privata e della storia economica della Valle Padana*, « Par. Passato », XII (1957), pp. 449-453; D. Scagliarini, *Ravenna e le ville romane in Romagna*, Ravenna 1968, passim; Mansuelli, *Urbanistica e architettura della Cisalpina romana fino al III sec.*, Bruxelles 1971, passim.